

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO DELL'ASSEMBLEA

SEDUTA N. 204 DI LUNEDÌ 8 LUGLIO 2019

Proposta di legge: Piccoli Nardelli ed altri: Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura (A.C. 478-A); ed abbinate proposte di legge: Belotti ed altri; Mollicone ed altri; Frassinetti ed altri; Casciello ed altri (A.C. 1410-1516-1614-1686) (Discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 478-A: Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura; e delle abbinate proposte di legge nn. 1410-1516-1614-1686.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 478-A)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Federico Mollicone. Ne ha facoltà.

FEDERICO MOLLICONE (FDI). Signor presidente, onorevoli colleghi, inizia oggi il suo iter in discussione generale il provvedimento di sostegno alla lettura e alla promozione del libro. Scriveva il filosofo conservatore Dávila: “I libri seri non istruiscono, interrogano”, e noi abbiamo bisogno sicuramente di porci domande solide, in periodi di liquidità.

La proposta di legge è la sintesi di cinque testi che sono stati presentati da aprile 2018 a marzo 2019. Se, da un lato, le tante proposte presentate e annunciate sul tema del libro e della lettura hanno mostrato un interesse assai ampio delle forze politiche per questo tema, dall'altro, questa prassi parlamentare ha rappresentato una modalità nuova rispetto al passato, quando i gruppi intervenivano soprattutto con emendamenti a un testo base, piuttosto che con testi autonomi. Il lavoro di ricucitura è stato impegnativo e solo il grande spirito di condivisione di cui ringrazio tutti i colleghi, dalla collega Nardelli alla collega Carbonaro, ha permesso che il provvedimento venisse licenziato dalla Commissione in tempi rapidi.

Il testo finale prevede disposizioni e prescrizioni provenienti dai testi presentati dal sottoscritto e dalla collega Frassinetti e, quindi, da Fratelli d'Italia, rispettivamente, sull'editoria scolastica digitale e l'editoria in generale e sulla promozione della lettura di opere letterarie italiane.

L'Italia presenta un significativo e preoccupante ritardo, rispetto ai Paesi a noi comparabili, riguardo l'abitudine alla lettura di libri; un fenomeno molto negativo, connesso, evidentemente, con la capacità di fasce sempre più ampie di cittadini di vivere con consapevolezza le sfide della contemporaneità e, dunque, in definitiva, con la qualità della democrazia.

L'ultimo rapporto ISTAT sulla produzione e la lettura di libri in Italia stima che la popolazione di sei anni e più che nel 2017 si è dedicata alla lettura di libri, per motivi non strettamente scolastici o professionali, è pari al 41 per cento, in continuità con il valore registrato nel 2016, ovvero 40,5 per cento, o con il 60 per cento degli italiani che non legge. Un dato allarmante, considerato che nel 2001 era pari al 46,5 per cento e sicuramente non fa sorridere che, rispetto all'anno precedente, la percentuale sia migliorata dello 0,5. Da circa un ventennio le statistiche oscillano, infatti, sul 40 per cento.

Tra chi si dedica alla lettura, poco meno della metà legge al massimo tre libri all'anno, in particolare i giovani, mentre solo il 13 per cento circa legge più di un libro al mese, quelli che in statistica vengono chiamati lettori forti. Tra i lettori forti si distinguono gli adulti dai 55 anni in poi e le donne di tutte le età. Il divario tra Settentrione e Meridione nell'abitudine alla lettura di libri è piuttosto ampio; legge meno di una persona su tre nelle regioni del Sud, quasi una su due in quelle del Nord-Est. Il numero di libri letti l'anno è strettamente legato ai consumi culturali, per questo i dati, se analizzati e letti con le giuste lenti, mostrano una situazione inquietante, in cui lo *status* sociale è legato ai consumi di cultura, con tutte le ricadute in termini di asincronia geografica e disuguaglianza sociale.

Il legislatore ha pensato, negli anni in corso dalla crisi, che la lettura fosse un fenomeno anticiclico, impermeabile alle congiunture negative dell'economia e dei mercati, non prendendo atto che i lettori sono diminuiti proprio per il sopravanzare della grande recessione. La missione del legislatore in questa fase storica non può essere che la formulazione di una politica culturale per allargare il perimetro sociale dei lettori, ampliando e rafforzando un mercato in cui editori e librai possano prosperare. Dei 1.459 editori attivi in Italia, nel 2017, quasi l'85 per cento pubblica non più di 50 titoli l'anno, oltre la metà sono piccoli editori, con un massimo di dieci opere in un anno e il 31 per cento sono medi editori che producono da 11 a 50 opere in un anno. I grandi editori, con oltre 50 opere l'anno, rappresentano il 15 per cento del mercato degli operatori attivi nel settore. Il 90 per cento, poi, delle copie stampate, fondamentalmente, un monopolio culturale, è detenuto da questi ultimi.

La proposta di legge nasce, come detto, dall'unificazione di più testi presentati in materia da diversi gruppi politici, fra cui il nostro, che nella eterogeneità hanno trovato la giusta miscela di intenti, la giusta sintesi. La legge stanziava, quindi, 3 milioni e mezzo di euro che vanno ad aggiungersi ai 4 già previsti per il Piano nazionale di azione della promozione della lettura che ha tra i suoi obiettivi quelli della diffusione dell'abitudine alla lettura e due punti inseriti proprio grazie alla nostra azione e in particolare della collega Frassinetti: la promozione della frequentazione delle biblioteche e delle librerie, la conoscenza della produzione libraria italiana e della diversità della produzione editoriale nel rispetto delle logiche di mercato e della concorrenza. Il Piano sarà attuato attraverso la stipula di patti locali per la lettura, intesi a coinvolgere le biblioteche e altri soggetti pubblici, in particolare, le scuole, nonché soggetti privati, operanti sul territorio, interessati alla promozione della lettura.

Ogni anno, inoltre, sarà assegnato il titolo di capitale italiana del libro, con il finanziamento di progetti per 500 mila euro; ai soggetti pubblici, *ex* articolo 5, è assegnato il compito di realizzare, anche attraverso contratti e convenzioni, iniziative di digitalizzazione, per assicurare l'accesso più ampio possibile al patrimonio culturale e alla sua libera fruizione, nel rispetto dei diritti sussistenti sulle opere, ivi compreso quello custodito presso le istituzioni dell'alta formazione artistica, coreutica e musicale, e di contribuire a sostenere l'innovazione tecnologica nel settore editoriale. La lettera c), del comma 1, proposta da Fratelli d'Italia, tramite una proposta di legge abbinata a mia firma, prevede il sostegno all'utilizzo di strumenti didattici in versione digitale, nel rispetto del Piano nazionale della scuola digitale.

La nostra proposta affonda le radici in storiche battaglie di rivendicazione dell'abolizione del libro di testo obbligatorio ed è allineata rispetto alle previsioni del codice dell'amministrazione digitale. La tecnologia, vedete, non è mai neutrale: ogni avanzamento tecnologico modifica la società e in questo caso i consumi dei libri. Il tradizionale e già citato annuario Istat indica che i dati confermano che sono soprattutto i lettori forti a leggere in digitale. A leggere in digitale sono soprattutto i giovani; in particolare, si dichiarano fruitori di questo tipo di prodotti e servizi più di un ragazzo su cinque tra i 15 e i 24 anni.

Vedete, proprio andando ad affondare nelle radici della nostra letteratura italiana, preconizzava già Filippo Tommaso Marinetti che nei prossimi decenni, grazie all'uso dell'elettricità, scriveremo su libri di nichel alti non più di tre centimetri, dotati di tastiere e ciascuno di questi conterrà l'equivalente di centinaia di migliaia di pagine. Filippo Tommaso Marinetti, all'inizio del secolo, già preconizzava quello che oggi sta avvenendo.

La disposizione dell'articolo 6 prevede che scuole statali e non statali di ogni ordine e grado, nell'ambito dell'autonomia loro riconosciuta, promuovano la lettura come momento qualificante del percorso didattico ed educativo degli studenti e organizzano la formazione per il personale delle scuole della rete impegnato nella gestione delle biblioteche scolastiche.

Una nostra proposta prevedrà lo sviluppo e la creazione di un nuovo circuito di promozione della lettura, di cui siamo molto orgogliosi, chiamato “ad alta voce”, assicurando sinergia e collaborazione – finalmente! - tra le istituzioni scolastiche della rete e quelle del territorio, con particolare riferimento alle biblioteche di pubblica lettura e agli altri soggetti coinvolti. Questo è un punto che va sottolineato, perché una cosa che sicuramente manca nello scenario della diffusione e della promozione della lettura è l'integrazione tra i diversi circuiti, per cui le scuole, le biblioteche scolastiche, il territorio, le associazioni culturali, i piccoli editori, le piccole librerie, che sono il vero sale del pluralismo, potranno, grazie a questo circuito, presentando dei progetti, veder finanziate delle iniziative di letture pubbliche della letteratura italiana o di letteratura straniera, andando a riportare ad alta voce quindi la lettura anche come esercizio, anche come buona prassi, all'interno di luoghi dove altrimenti non saranno e quindi diventa anche un sostegno diretto appunto ai piccoli editori, alle librerie e alle biblioteche scolastiche, sulla scorta poi di una visione sussidiaria, che è quella che ci muove e cioè della integrazione del pubblico e del privato; il pubblico garantisce i circuiti e le strutture e qualche finanziamento e il privato ci mette la ricchezza, il pluralismo, la capacità organizzativa e quindi è un modello per noi e siamo contenti di essere riusciti ad inserirlo all'interno di questa legge. Per quanto riguarda l'acquisto dei libri, abbiamo ascoltato che ci sarà una *card* elettronica, così come previsto dall'articolo 7, con una dotazione iniziale annua di un milione di euro, che sarà la stessa dotazione del circuito “ad alta voce” e che partirà da gennaio 2020.

La legge interviene poi per limitare gli sconti sui libri, modificando la legge Levi: la vendita di libri ai consumatori finali, da chiunque e con qualsiasi modalità effettuata - si legge all'articolo 9 - è consentita con uno sconto fino al 5 per cento del prezzo. Il limite massimo è elevato al 15 per cento per i libri adottati dalle istituzioni scolastiche come libri di testo. Il tetto troverà applicazione anche alle vendite di libri effettuate per corrispondenza o tramite piattaforme digitali nella rete Internet. Su nostra proposta sono vietate iniziative commerciali, da chiunque promosse, che accordino sconti superiori ai limiti previsti, anche nel caso in cui prevedano la sostituzione dello sconto diretto con la consegna di buoni di spesa utilizzabili contestualmente e successivamente all'acquisto

dei libri quali sono riconosciuti. Questo è stato, poi, invece, rispettato come prassi, perché è un ammortizzatore sociale importante.

Diverso è il ragionamento sulle grandi piattaforme web: su quelle siamo stati in prima linea e lo saremo presto con una proposta di legge specifica, per andare a colmare il divario di valore - si chiamerebbe *value gap*, ma per rispetto all'Aula lo esprimiamo in italiano - che sta distruggendo il mercato proprio grazie a grandi giganti della disintermediazione. Ora anche qui la tecnologia ovviamente non si può fermare come il vento con le mani, ma va regolamentata, per cui è giusto, come nelle scuole, avere e dare il tempo per la modernizzazione innanzitutto delle strutture delle scuole e della formazione dei docenti, come giustamente ci chiedono i docenti, per la digitalizzazione, così è giusto che, a livello di distribuzione sulle grandi piattaforme, venga inserito un calmierone che sui libri già c'è - Amazon ad esempio - rispetta alla legge italiana sull'IIVA e sulle tasse, ma ci sono altre piattaforme che non lo fanno e che sfuggono al controllo anche della Guardia di finanza e dell'Agenzia delle Entrate. Con una prossima proposta di legge, noi istituiremo un IP fiscale che sarà uno strumento innovativo che permetterà all'Agenzia delle entrate e alla Guardia di Finanza, sullo *streaming* in generale, di rispettare il mercato italiano dei creatori, dei distributori e di obbligare le grandi piattaforme a pagare le tasse, che mi sembra il minimo visto i soldi che guadagnano nel mercato italiano.

Qualcuno, infatti, l'ha definita questa una norma contraria agli operatori di *e-commerce* o di vendita elettronica, io la definirei in realtà una norma di buon senso per tutelare le librerie indipendenti, così come abbiamo richiesto anche noi, nel testo iniziale di Fratelli d'Italia, dalle associazioni degli editori. Vengono riallineati i parametri della concorrenza dei vari attori: librerie indipendenti, librerie di catena e grande distribuzione *online*. Questa garantirà anche un aumento della qualità del mercato librario: per esigenze di vendita, le librerie di catena sono provviste generalmente, principalmente e prioritariamente, con delle eccezioni, solo dei titoli contemporanei cosiddetti "grandi venditori", mentre le librerie indipendenti sono preziose per il loro pluralismo intellettuale, sono costantemente provviste anche di libri rari e soprattutto dei classici e su questo ci eravamo battuti, nel testo unico, affinché venisse inserita, rimarcata e richiamata la Levi, perché non bisogna ovviamente dimenticare che questa tutela sulla scontistica non va a colpire né le librerie antiquarie né tantomeno librerie che vivono di libri del mercato dell'usato, per cui su questo poi l'ufficio legislativo ci ha detto che non c'era bisogno di richiamarla, ma è fatta salva, vale e vige la Levi, per cui tutte le librerie che vivono del mercato dell'usato sono assolutamente tutelate dalla legge precedente. Questo è bene chiarirlo qui, in fase di illustrazione, per assicurare questi

circuiti. Anche la tempistica degli sconti sarà regolamentata, come abbiamo ascoltato, garantendo i piccoli operatori: per un solo mese l'anno e per ciascun marchio editoriale, le case editrici possono offrire uno sconto sul prezzo di vendita dei propri libri maggiore del limite, ma comunque non superiore al 20 per cento opposto. L'offerta è consentita nei soli mesi dell'anno stabiliti da un decreto del Ministro per i Beni e le attività culturali e l'offerta non può riguardare titoli pubblicati nei sei mesi precedenti a quello in cui si svolge la promozione, proprio a rafforzare quel criterio e quel meccanismo che dicevamo.

Come incentivo fiscale alle librerie, l'articolo 11 prevede l'estensione del credito d'imposta, anche su proposta di Forza Italia e del collega Casciello, di 3 milioni 750 mila euro annui a decorrere dal 2020.

Infine, la proposta di legge istituisce presso il Ministero per i Beni e le attività culturali l'albo delle librerie di qualità, che avranno un apposito marchio riservato alle librerie che esercitano in modo prevalente l'attività di vendita al dettaglio di libri in locali accessibili al pubblico e che assicurano un servizio innovativo e caratterizzato da continuità, diversificazione dell'offerta libraria e realizzazione di iniziative di promozione culturale del territorio. Il comma 4 dell'articolo 6 della nostra PDL abbinata auspicava appunto l'introduzione di un albo delle librerie indipendenti, riformulato poi in spirito comune nel testo base come librerie di qualità e su questo quindi, ci tengo a sottolineare, c'è stata una sincronia con il testo Nardelli, che essendo poi ovviamente il testo base è stato rispettato, ma che anche Fratelli d'Italia aveva evidenziato come criticità, cioè quello di inserire e riconoscere il lavoro prezioso che fanno le cosiddette librerie indipendenti anche per dire che lo Stato c'è, è al loro fianco e non va soltanto a subire le dinamiche di mercato secondo cui i grandi *store*, i grandi circuiti vincono sempre: c'è rispetto del lavoro prezioso che fa un libraio, un appassionato bibliofilo che sceglie le edizioni, gli editori, che sceglie appunto cosa mettere in vendita, che sceglie un mercato, che sceglie e che sa consigliare un libro. Il libro non è soltanto merce: ha un contenuto, ha un significato, rappresenta il pluralismo culturale, per cui è bene che sia come si dice accompagnato da quei valori immateriali etnoantropologici che sono rappresentati dal circuito preziosissimo delle librerie e dei librai. Parafrasando Yourcenar, appunto, le librerie sono i nostri granai, per cui bisogna prepararsi a questo inverno del pensiero che sta arrivando.

Concluderò con una lettura dal sito dell'UNESCO: il libro e la lettura rappresentano un mezzo di approfondimento e di conoscenza, sono strumento di informazione e di apprendimento culturale, entrambi oggi indispensabili per superare le incertezze e le precarietà legate alla paura della globalizzazione, del cambiamento e del diverso. La

lettura, che consiste anche in un piacere ineguagliabile per gli appassionati, ci consente di entrare in mondi, vite e tempi diversi, e ci dà la possibilità di avvicinarci a esperienze in realtà lontane dalla nostra, accrescendo così la nostra conoscenza e la consapevolezza di quanto il mondo che ci circonda sia poliedrico. Del resto, non era forse il grande poeta Ezra Pound a dire che i libri costituiscono un fondamento e un tesoro?

Noi, in conclusione, ringraziamo i componenti della Commissione perché pensiamo che i motivi di scontro con questo Esecutivo siano molti e presto verranno in Aula, ci sarà da discutere sulla delega alla cultura, sulla riforma del Mibac, che è una riforma veramente inaccettabile, sul decreto sulle fondazioni lirico-sinfoniche, e domani avremo il ministro Bonisoli in audizione e ci sarà occasione per chiedergli tutto questo.

Ma su questo, su quelli che sono i motivi fondanti e identitari della nostra cultura, della nostra capacità creativa, che è stata riconosciuta anche dall'Europa con un fondo specifico, pensiamo che sia stato giusto lavorare insieme e unirsi, anche per il lavoro prezioso che è stato fatto, sia dalla relatrice Carbonaro che dalla collega Nardelli, che, con legittimo orgoglio del proprio testo, poteva anche accettare minori sintesi. Io penso, invece, che sia arrivato alla fine un buon testo, sempre migliorabile perché le leggi sono sempre migliorabili, ma che tiene conto e schiera il Parlamento unito a fianco della lettura, della riscoperta della lettura, della riscoperta dei piccoli editori, dei piccoli librai, di quelle persone che donano se stesse per amore del libro, per amore della narrazione e della narrativa italiana e internazionale. Ecco, noi dobbiamo essere al fianco dei piccoli e dei medi e regolamentare il mercato dei grandi, perché solo così facendo ridaremo l'entusiasmo, la volontà, e faremo capire che la lettura, la nostra storia e la nostra identità vanno difese concretamente, finanziandole e dando strumenti a queste realtà (*Applausi*).